BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2019

2019 32

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2019

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo
Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Filiale di Perugia
Piazza Italia 15, 06121 Perugia

Telefono
075 5447611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)
Aggiornato con i dati disponibili al 25 ottobre 2019, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 6

Gli andamenti settoriali 6

Gli scambi con l'estero 9

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese 10

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 12

Il mercato del lavoro 12

Le famiglie 13

4. Il mercato del credito 15

I finanziamenti e la qualità del credito 15

La raccolta 17

Appendice statistica 19

I redattori di questo documento sono: Giovanni Battista Carnevali, Mario Ferrara, Paolo Guaitini (coordinatore), Lucia Lucci, Daniele Marangoni e Simone Santori.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2019 l'attività economica in Umbria ha rallentato; vi ha inciso l'indebolimento di investimenti e domanda estera, che avevano sostenuto la fase di ripresa. Le crescenti incertezze nel mercato nazionale e in quello globale condizionano anche le aspettative a breve degli imprenditori, che rimangono improntate a prudenza.

Nell'industria il fatturato realizzato nei primi nove mesi è cresciuto meno intensamente che negli scorsi anni. L'andamento delle vendite, confermatosi positivo per macchinari, prodotti chimici e abbigliamento, è peggiorato drasticamente nell'*automotive* e più moderatamente nel comparto dei metalli. Il settore industriale ha risentito del deciso rallentamento delle esportazioni legato alla contrazione e alle aumentate tensioni del commercio mondiale. L'edilizia è rimasta debole, pur evidenziando lievi segnali di recupero; il contributo dell'attività di ricostruzione post-sisma è assai modesto a causa dei ritardi accumulati nell'avvio dei cantieri. Anche nel terziario gli indicatori disponibili mostrano un quadro poco dinamico; fa eccezione il turismo i cui flussi hanno continuato a crescere in quasi tutto il territorio regionale.

L'attività di investimento ha ulteriormente perso vigore; le imprese industriali e dei servizi si stanno attenendo ai piani formulati in primavera, orientati a un significativo calo dei livelli di spesa. Per l'anno venturo non è prevista un'inversione di tendenza. A fronte di una situazione reddituale sostanzialmente immutata, il sistema produttivo regionale ha proseguito l'accumulo delle disponibilità liquide che hanno raggiunto un nuovo massimo. In tale contesto il ricorso ai finanziamenti si è ridotto in tutti i settori di attività e le classi dimensionali di impresa.

Dopo un biennio di stabilità l'occupazione è tornata a crescere. L'incremento ha riguardato il lavoro dipendente, cresciuto soprattutto nella componente a tempo indeterminato che ha beneficiato in larga misura della trasformazione di contratti temporanei. Il tasso di disoccupazione è lievemente calato, anche in conseguenza del minor numero di persone in cerca di lavoro.

Si è interrotta l'espansione del credito, in connessione con l'arresto della domanda da parte del sistema produttivo rilevato dalla metà dello scorso anno. L'andamento dei finanziamenti alle famiglie si è invece confermato robusto soprattutto per l'elevata richiesta di credito al consumo; sono cresciuti anche i mutui per l'acquisto di abitazioni. Le condizioni di offerta sono rimaste nel complesso accomodanti; si è tuttavia accentuata la selettività operata dagli intermediari. La fase di emersione di ingenti flussi di posizioni anomale ereditata dalla crisi sembra essersi esaurita; gli indicatori di qualità del credito sono ulteriormente migliorati avvicinandosi a quelli medi nazionali. Con riferimento al risparmio finanziario, ha continuato a rafforzarsi la crescita dei conti correnti delle famiglie e ha ripreso ad aumentare il valore dei titoli nei loro portafogli, favorito dal positivo andamento delle quotazioni.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

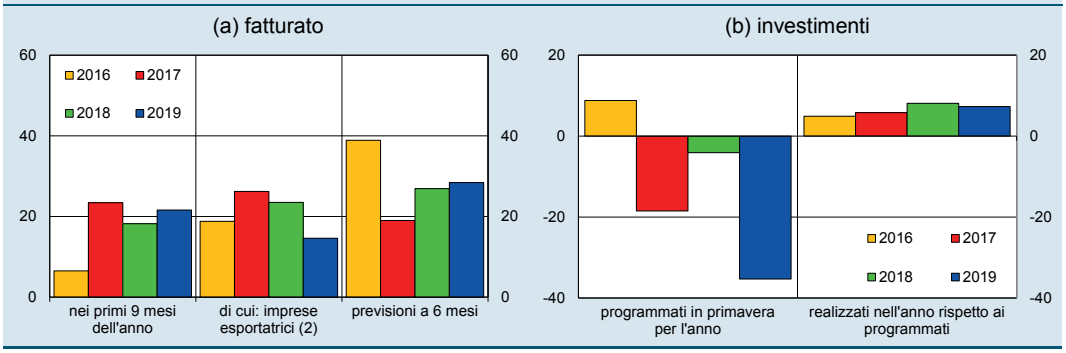
L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2019 la crescita dell'attività dell'industria umbra è proseguita, seppure con segnali di rallentamento. Le valutazioni sulle prospettive a breve termine rimangono orientate a una moderata espansione delle vendite.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno più di quattro aziende su dieci hanno incrementato il proprio fatturato; circa una su cinque ha registrato un calo. Il saldo tra le risposte risulta simile a quello registrato nelle corrispondenti indagini dei due anni precedenti (fig. 2.1.a). Diversamente da quanto osservato in tali rilevazioni, tuttavia, gli aumenti sono in prevalenza di modesta entità (tav. a2.1). Al buon andamento registrato nei comparti dei macchinari, della chimica e dell'abbigliamento si è contrapposto il calo che ha interessato le produzioni siderurgiche e di componentistica per l'*automotive*.

Per la prima volta dall'inizio della crisi l'andamento del fatturato è risultato meno favorevole per le aziende esportatrici (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Vi ha inciso l'indebolimento della domanda mondiale e il protrarsi delle tensioni commerciali a livello internazionale. Circa un'impresa esportatrice su cinque ha rilevato già nell'anno in corso effetti negativi derivanti dalle misure protezionistiche applicate dal governo statunitense per le merci provenienti dal mercato cinese; l'impatto sul 2020 è stimato negativo da una quota più elevata di aziende. La metà di esse teme ricadute dall'introduzione di ulteriori misure protezionistiche sulle importazioni europee.

Figura 2.1

Fatturato e investimenti nell'industria (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e Indagine sulle imprese industriali.
(1) Saldi tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione". – (2) Imprese che hanno esportato almeno un terzo del fatturato.

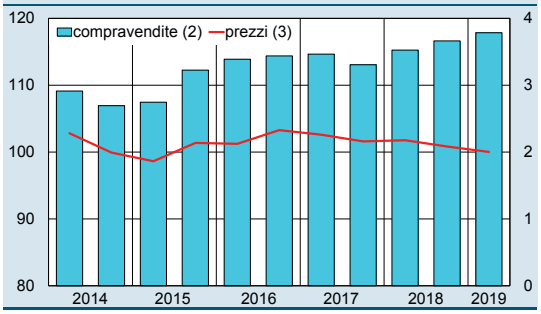
La spesa per investimenti industriali ha continuato a ridursi. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, quasi i tre quarti delle imprese hanno rispettato i piani formulati a

inizio anno, che prevedevano una significativa flessione dei livelli di spesa. I programmi per il 2020 non prefigurano una ripresa dell'accumulazione del capitale, anche in ragione della accresciuta incertezza imputabile a fattori economici e politici di contesto (fig. 2.1.b e tav. a2.1).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Il settore delle costruzioni ha continuato a registrare deboli segnali di recupero. Sulla base delle rilevazioni delle Casse edili provinciali riferite ai cantieri aperti in regione, nel primo semestre del 2019 sono aumentati sia il numero di operai iscritti sia le ore lavorate (rispettivamente del 2,1 e del 6,4 per cento su base annua). Il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, rivolto a un campione di aziende con almeno 10 addetti, ha fatto emergere un aumento significativo della quota di imprese che segnalano un'espansione produttiva (una su quattro; era una su dieci nel 2018). Il saldo tra le previsioni di aumento e quelle di calo per il prossimo anno è tornato positivo dopo lungo tempo. Rimane tuttavia debole la produzione di nuove unità abitative, a motivo soprattutto dell'elevato invenduto.

Figura 2.2

Il mercato delle abitazioni (1)
(migliaia di transazioni e indici 2015 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Osservatorio del Mercato Immobiliare presso l'Agenzia delle Entrate (OMI).
(1) Dati semestrali. – (2) Compravendite in migliaia di unità, asse di destra. – (3) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti.

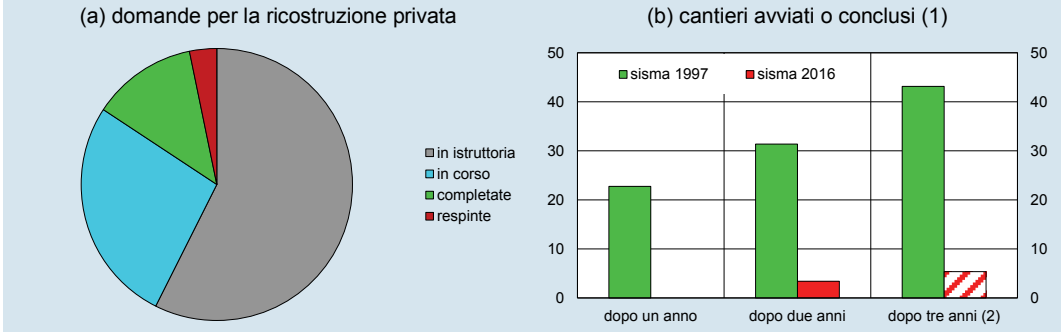
La progressiva diminuzione delle quotazioni, su livelli storicamente bassi, ha continuato a favorire la crescita del volume delle transazioni; sulla base dei dati dell'OMI, nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono aumentate del 7,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2.2), in linea con la media italiana. Il segmento non residenziale ha mostrato una dinamica analoga (6,6 per cento).

Sul versante delle opere pubbliche, le buone prospettive emerse lo scorso anno hanno trovato conferma nella crescita dei bandi di gara rilevati dal CRESME (37,1 per cento in termini di ammontare).

L'attività di ricostruzione del patrimonio danneggiato dal sisma è ancora molto modesta. I circa 20.000 sopralluoghi per le verifiche di agibilità hanno fatto emergere danni in quasi 12.000 edifici, in prevalenza di grave entità. Secondo i dati dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dell'Umbria, a tre anni dagli eventi sono state presentate circa 1.400 domande; quasi il 60 per cento è in istruttoria e solo il 13 per cento, interamente riferito a danni lievi, ha visto la conclusione dei lavori (fig. 2.3.a). Il grado di realizzazione degli interventi risulta molto al di sotto di quello riscontrato per l'attività svolta in seguito al sisma del 1997 (fig. 2.3.b). Anche l'opera di smaltimento delle macerie procede con lentezza: l'ultima rilevazione sullo stato di avanzamento evidenzia come alla fine dello scorso mese di marzo risultasse ancora da rimuovere oltre un terzo dei detriti.

Figura 2.3

La ricostruzione in Umbria
(quote percentuali)



Fonte: *Relazione di monitoraggio* dell'Osservatorio sulla ricostruzione (gennaio 2016) *e Report su 3 anni di ricostruzione* dell'Ufficio Speciale Ricostruzione Umbria (agosto 2019).
(1) Quota dei cantieri avviati o conclusi sul totale degli edifici danneggiati. – (2) Il volume di cantieri del 2019 è stimato in base ai dati riferiti alla fine di agosto.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell'anno il quadro congiunturale nel settore terziario è rimasto nel complesso poco vivace. In base all'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, la quota di aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2019 supera quella di chi ha segnalato un calo; il saldo è tuttavia più contenuto rispetto a quello registrato un anno prima. Le attese a breve termine, seppure ancora positive, prefigurano un possibile rallentamento delle vendite. Gli investimenti sono in ulteriore flessione: i due terzi delle imprese stanno rispettando i piani di inizio anno, che per il 2019 prevedevano un calo di intensità superiore a quello registrato lo scorso anno; tra le restanti prevalgono le revisioni al ribasso.

Secondo le informazioni raccolte dal Ministero dello Sviluppo economico, anche nei primi sei mesi del 2019 il numero di esercizi commerciali al dettaglio è diminuito; la superficie complessiva di questi ultimi è invece cresciuta: l'aumento di quella delle strutture di medie e grandi dimensioni (2,1 per cento) ha più che compensato il calo registrato tra gli esercizi di vicinato (-1,3), a conferma di una tendenza in atto da tempo. Tra i settori di specializzazione è proseguito il sensibile incremento del numero di esercizi dediti al commercio di autoveicoli (4,2 per cento), in linea con quanto osservato nel resto del Paese. I dati sulle immatricolazioni di autovetture diffusi dall'ANFIA forniscono tuttavia indicazioni negative: dopo un lungo periodo di crescita, arrestatosi nel 2018, nei primi nove mesi dell'anno il mercato delle auto nuove ha registrato una flessione (-5,0 per cento; tav. a2.2).

Il comparto turistico ha continuato a mostrare un andamento positivo. Nel primo semestre arrivi e presenze sono aumentati rispettivamente del 3,2 e del 4,3 per cento (fig. 2.4 e tav. a2.3). La crescita si è confermata più pronunciata per le strutture extralberghiere i cui flussi hanno raggiunto nuovi massimi nel confronto storico.

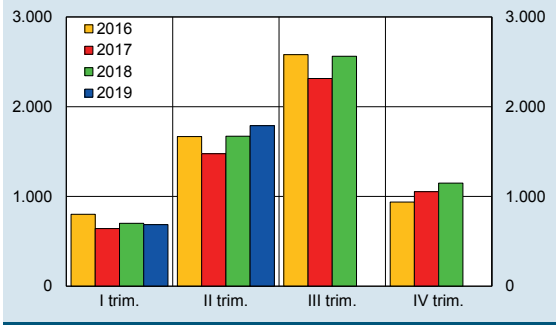
Le presenze sono aumentate in quasi tutti i comprensori, con maggiore intensità in quelli di Spoleto, Gubbio e Orvieto; sono invece tornate a calare nella Valnerina, che continua a risentire del sensibile ridimensionamento della capacità ricettiva dovuto al

sisma del 2016. Secondo i dati provvisori della Regione, l'espansione dei flussi turistici si sarebbe interrotta nei mesi estivi. Il numero di ingressi presso i musei statali umbri è ulteriormente cresciuto (2,5 per cento tra gennaio e agosto).

Sulla base dei dati di Assaeroporti, nei primi nove mesi dell'anno è diminuito il traffico di passeggeri nell'aeroporto San Francesco (-6,9 per cento rispetto al medesimo periodo del 2018); il calo è stato più marcato per i voli internazionali.

Figura 2.4

Presenze di turisti
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati della Regione.

La demografia – Nel corso del 2019 è proseguita la riduzione del numero di imprese attive in regione, in atto da alcuni anni (tav. a1.1). Il fenomeno ha continuato a riguardare tutti i comparti tranne i servizi diversi dal commercio, in particolare quelli di supporto alle imprese e le attività immobiliari. All'interno del settore industriale, il calo ha interessato soprattutto le aziende che producono beni in metallo e in legno.

Sotto il profilo della forma societaria, la flessione si è ancora concentrata tra le ditte individuali e le società di persone; le società di capitali, in ulteriore aumento, sono arrivate a rappresentare oltre un quinto delle imprese attive.

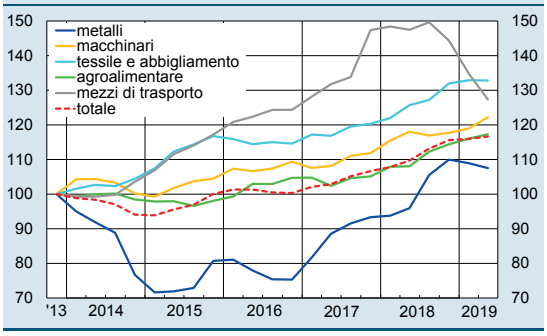
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2019 la crescita delle esportazioni regionali si è indebolita. Le vendite a prezzi correnti sono aumentate dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (8,7 nel 2018; tav. a2.4).

All'incremento dell'export di macchinari, prodotti chimici e dell'agroalimentare si è contrapposta la riduzione registrata nel settore dei mezzi di trasporto (-23,4 per cento; fig. 2.5), penalizzato dal drastico calo dell'*automotive*; anche le vendite di metalli hanno fatto registrare una diminuzione (-4,5 per cento), concentrata nel comparto degli elementi da costruzione. La crescita delle esportazioni di manufatti dell'abbigliamento è proseguita, seppure in rallentamento rispetto al biennio precedente.

Figura 2.5

Esportazioni a prezzi correnti (1)
(indici: media 2013=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati trimestrali. Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

Dopo dieci anni di espansione, l'export delle aziende della provincia di Perugia si è ridotto (-1,7 per cento), a fronte di un deciso recupero di quelle operanti nel ternano (9,6 per cento).

Il rallentamento delle esportazioni ha interessato tutte le aree di destinazione, con l'eccezione dei mercati asiatici, ove le vendite sono tornate a espandersi (tav. a2.5). L'indebolimento dei flussi verso l'Unione europea (UE) è ascrivibile principalmente al crollo delle vendite di componenti per autoveicoli. Tra i paesi extra-UE è significativamente diminuito l'export verso l'Africa, per l'esaurirsi degli effetti di rilevanti commesse acquisite negli scorsi anni da imprese operanti nel settore dei prodotti in metallo.

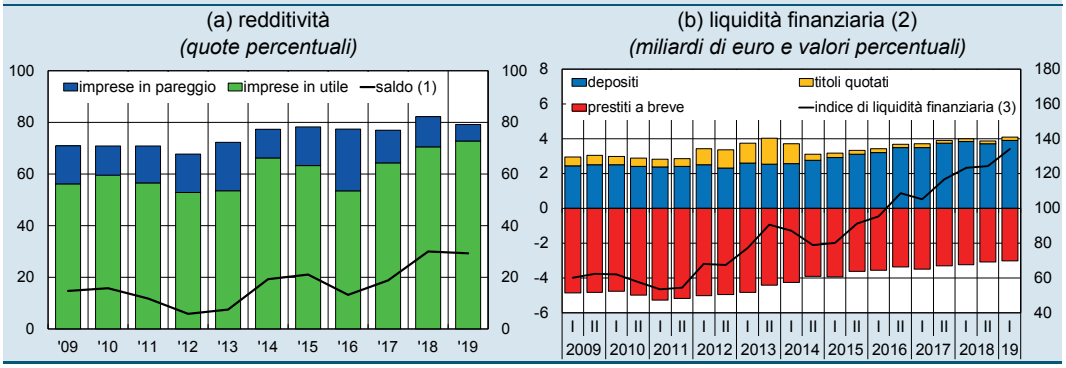
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, la redditività delle imprese industriali e dei servizi è rimasta sostanzialmente invariata. Sono cresciute lievemente le quote sia delle aziende che valutano di chiudere l'esercizio 2019 in utile sia di quelle che prefigurano una perdita (fig. 2.6.a); la situazione si è confermata più favorevole nel settore manifatturiero.

Nel primo semestre le condizioni di liquidità delle imprese hanno continuato a migliorare. L'indice di liquidità finanziaria, misurato dalla somma dei depositi e titoli in custodia presso le banche in rapporto ai prestiti a breve termine, ha raggiunto un nuovo massimo (fig. 2.6.b).

Figura 2.6

Indicatori economico-finanziari



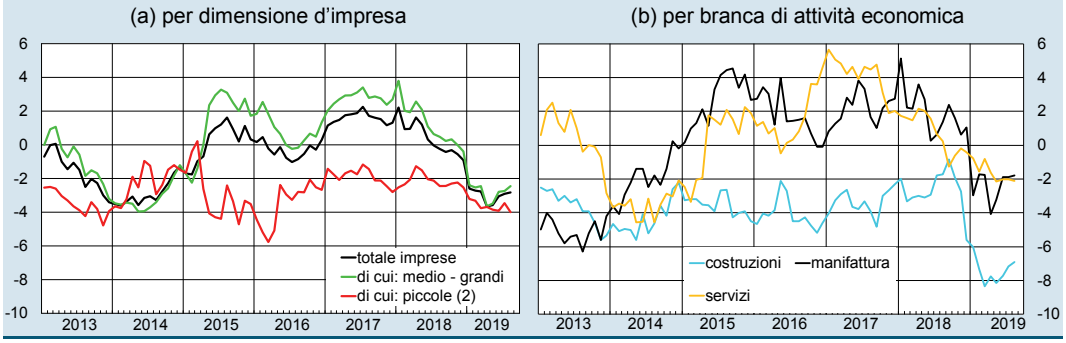
Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi e Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (pannello a); Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza (pannello b).
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti della Centrale dei rischi, in particolare relativi ai dati anagrafici della clientela. – (3) Asse di destra. Rapporto tra l'avanzo costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

I prestiti alle imprese. – Nel primo semestre dell'anno si è accentuata la contrazione del credito alle imprese (-3,1 per cento), influenzata dal protrarsi della debolezza della domanda per il finanziamento degli investimenti (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*) e dalle elevate disponibilità liquide del sistema produttivo. Il peggio-

ramento ha interessato tutti i comparti di attività economica e le classi dimensionali di impresa (fig. 2.7 e tav. a2.6), risultando più accentuato nell'edilizia e per le aziende di maggiori dimensioni. Secondo i dati di agosto l'andamento dei finanziamenti è rimasto negativo.

Figura 2.7

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



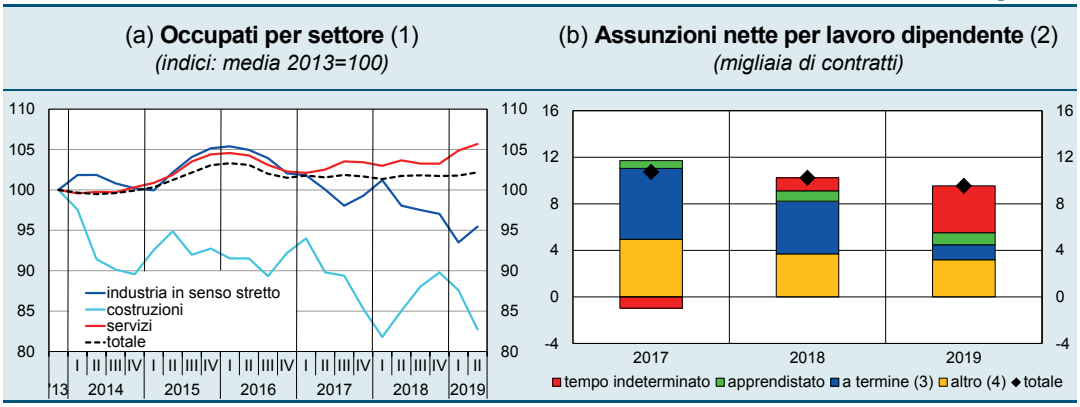
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre dell'anno il numero di occupati è tornato a crescere (0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018; tav. a3.1). L'espansione è stata trainata dalla componente femminile (5,1 per cento) e da quella alle dipendenze (1,9). L'aumento degli addetti nei servizi ha più che compensato la flessione registrata negli altri settori (fig. 3.1.a).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (pannello a) e INPS, *Osservatorio sul precariato* (pannello b).
(1) Medie mobili di quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Dati riferiti al primo semestre di ogni anno. Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

In base ai dati amministrativi dell'INPS sui rapporti di lavoro subordinato nel settore privato, è proseguita la crescita delle assunzioni a tempo indeterminato a fronte della riduzione di quelle a termine (tav. a3.2). Al netto di cessazioni e trasformazioni, il saldo complessivo è risultato positivo per circa 9.500 unità, un valore analogo a quello registrato nei primi sei mesi dello scorso anno (fig. 3.1.b). La variazione netta di rapporti di lavoro stabili è divenuta ampiamente positiva (circa 4.000 unità). L'incremento ha riflesso in particolare la trasformazione di posizioni temporanee favorita sia dall'elevato numero di contratti a termine avviati nel biennio 2017-18 sia dalle norme del "decreto dignità" che hanno introdotto limitazioni al ricorso ai contratti a tempo determinato.

Nei primi sei mesi del 2019 le forze di lavoro sono aumentate dello 0,4 per cento. All'incremento degli occupati si è associata la riduzione del numero di persone in cerca di lavoro (-3,9 per cento). Ne è derivato un calo del tasso di disoccupazione (al 9,5 per cento dal 9,9 del primo semestre del 2018).

Tra gennaio e settembre le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in regione sono cresciute di oltre un quarto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.3). L'aumento, concentrato nel settore industriale, ha riflesso la

dinamica della componente straordinaria, quasi raddoppiata; vi ha inciso la soppressione del limite minimo della dimensione d'impresa per la concessione di proroghe in caso di riorganizzazione e crisi aziendale introdotta dalla legge di Bilancio 2019. La CIG ordinaria è invece diminuita (-16,1 per cento).

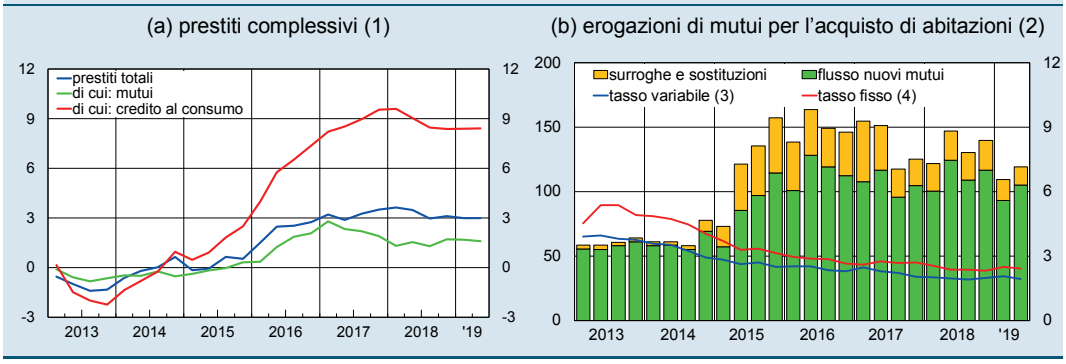
Le famiglie

Il reddito delle famiglie. – I redditi delle famiglie hanno beneficiato dell'andamento favorevole dell'occupazione. Tra le prestazioni sociali, da aprile sono state liquidate le prime erogazioni del Reddito di cittadinanza, una misura di contrasto alla povertà a supporto dei redditi delle famiglie più in difficoltà economica, avente anche finalità di politica attiva del lavoro (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economia regionali, 22, 2019). Secondo i dati più recenti dell'INPS riferiti al mese di settembre, in Umbria i nuclei familiari beneficiari del Reddito di cittadinanza o di Pensione di cittadinanza (cfr. il capitolo: *Le famiglie* nella *Relazione annuale sul 2018*, Banca d'Italia, 2019) erano circa 10.000, pari a meno del 3 per cento delle famiglie residenti in regione (la corrispondente quota per il complesso del Paese è superiore di circa un punto percentuale) e all'1 per cento del totale nazionale. L'importo erogato in media per famiglia è stato di 450 euro al mese (482 nella media italiana).

L'indebitamento delle famiglie. – Nei primi sei mesi del 2019 l'espansione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici si è confermata robusta (3,0 per cento; fig. 3.2.a e tav. a3.4). La dinamica ha continuato a essere sostenuta dal credito al consumo (8,4) che è arrivato a rappresentare quasi il 30 per cento del totale dei prestiti.

Figura 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici
(dati trimestrali; valori percentuali e milioni di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni non agevolate accese nel periodo. Il TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; asse di destra. – (4) Tasso predeterminato per almeno 10 anni; asse di destra.

La crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni è proseguita a un ritmo moderato (1,6 per cento), risentendo solo marginalmente del calo delle nuove erogazioni

(-11,7 rispetto al primo semestre del 2018). Il costo dei finanziamenti è tornato a salire dopo sei anni di diminuzione attestandosi al 2,4 per cento; il divario rispetto alla media italiana è salito a 20 punti base. La persistenza di un ridotto differenziale tra tasso variabile e fisso ha continuato a favorire quest'ultima tipologia di contratti alla quale sono riconducibili i tre quarti delle erogazioni. Il fenomeno delle rinegoziazioni e delle surroghe o sostituzioni si è ulteriormente attenuato (fig. 3.2.b).

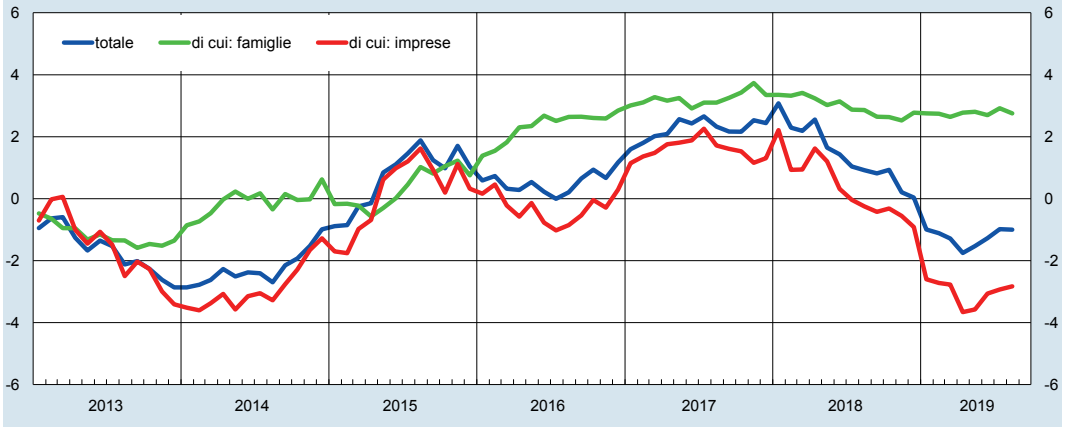
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2019 i prestiti a clientela residente in Umbria sono tornati a contrarsi (fig. 4.1 e tav. a4.2), risentendo del marcato calo dei finanziamenti alle imprese; è invece proseguita a ritmi pressoché costanti la fase di crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici, in atto da oltre un quadriennio. A differenza di quanto registrato negli anni precedenti, l'andamento complessivo è stato peggiore in provincia di Perugia (tav. a4.1). Tali tendenze si sono confermate nei mesi estivi.

Figura 4.1

Prestiti bancari per settore (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

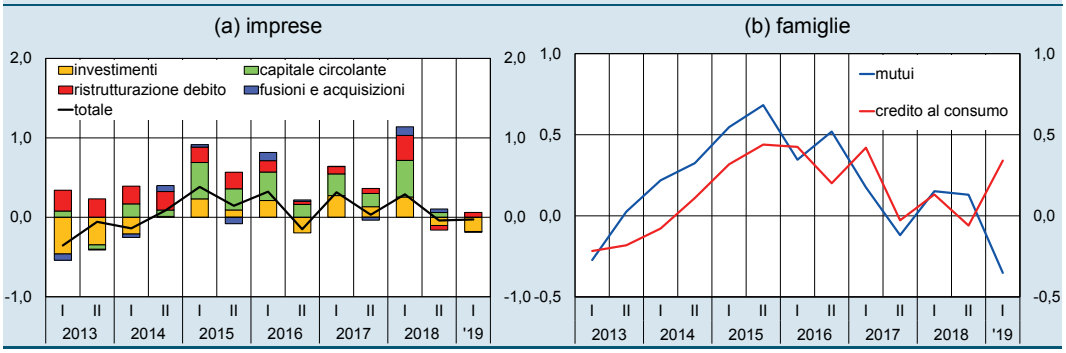
La domanda e l'offerta di credito. – Sulla base dell'indagine sulle principali banche operanti in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), dalla metà dello scorso anno la domanda di credito delle imprese è rimasta sostanzialmente stabile, riflettendo il ricorso ancora elevato all'autofinanziamento in un contesto di ampia liquidità del tessuto produttivo. Nel primo semestre del 2019 le richieste di nuovi prestiti sono state indirizzate prevalentemente alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse, mentre quelle legate al finanziamento degli investimenti si sono ridotte (fig. 4.2.a). Secondo gli intermediari nella seconda parte dell'anno la domanda dovrebbe contrarsi moderatamente.

Per le famiglie consumatrici nei primi sei mesi del 2019 il calo delle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni si è contrapposto all'aumento della domanda di credito al consumo (fig. 4.2.b). Quest'ultima, sulla base delle indicazioni delle banche, dovrebbe rallentare nel secondo semestre a fronte di una ripresa della domanda di mutui.

Figura 4.2

Domanda di credito (1)

(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Dal lato dell'offerta nel primo semestre del 2019 le condizioni praticate dalle banche al settore produttivo sono rimaste sostanzialmente invariate su livelli complessivamente distesi (fig. 4.3.a), con l'eccezione del comparto dell'edilizia verso cui permane una maggiore prudenza da parte degli intermediari. Lievi segnali di irrigidimento si sono manifestati attraverso l'aumento dei costi accessori e del rating minimo per la concessione del credito.

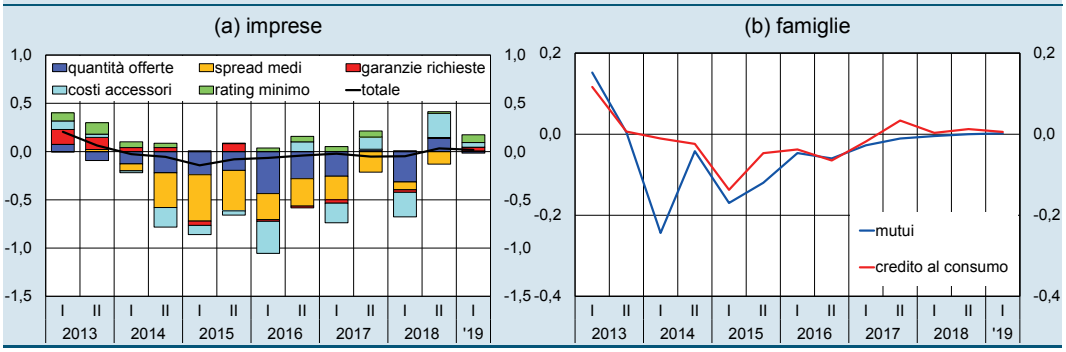
L'orientamento delle politiche di offerta delle banche è rimasto improntato a criteri nel complesso accomodanti anche verso le famiglie (fig. 4.3.b); con riferimento ai mutui per l'acquisto di abitazioni gli intermediari hanno segnalato una maggiore selettività per quanto riguarda le quantità offerte e la quota finanziata (*loan to value*).

Per la seconda metà dell'anno le banche prefigurano una sostanziale invarianza dei criteri di accesso al credito.

Figura 4.3

Offerta di credito (1)

(indici di diffusione; (+) irrigidimento/ (-) allentamento)

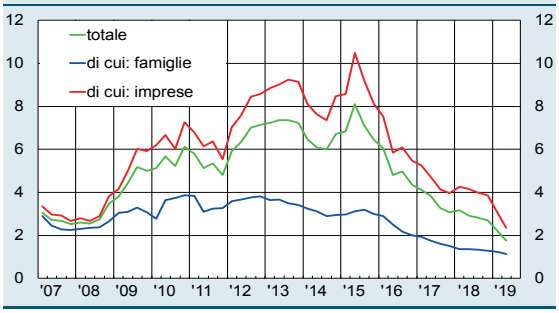


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito. – È proseguito il miglioramento della qualità del credito; a giugno 2019 il tasso di deterioramento dei finanziamenti è sceso all'1,8 per cento, un livello inferiore a quello del periodo precedente la crisi (fig. 4.4 e tav. a4.4). Il differenziale rispetto al dato nazionale, superiore a un punto percentuale per oltre un quadriennio, si è più che dimezzato.

Figura 4.4

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali; medie di *quattro trimestri)*



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

La riduzione del tasso di deterioramento è attribuibile in particolare al segmento delle imprese (2,4 per cento dal 3,9 di dicembre 2018). Il calo si è esteso a tutti i comparti di attività economica che continuano a presentare tuttavia significative differenze: nell'edilizia ancora circa un decimo dei crediti in bonis si è deteriorato nell'ultimo anno. Anche per i finanziamenti alle famiglie il tasso è diminuito, dall'1,3 all'1,1 per cento.

L'ammontare dello stock di crediti anomali ha continuato a ridursi; la quota sul totale è in calo sia per le imprese di più grandi dimensioni sia per le famiglie (tav. a4.5).

La raccolta

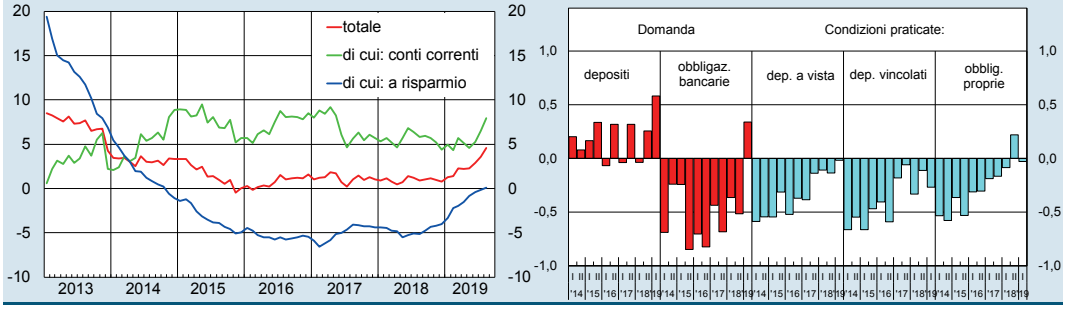
Nella prima metà del 2019 i depositi bancari di famiglie e imprese hanno accelerato rispetto alla fine dello scorso anno (dallo 0,3 al 2,6 per cento; tav. a4.6); in particolare ha ripreso vigore la dinamica delle disponibilità liquide delle famiglie consumatrici detenute in conto corrente, che ha continuato a rafforzarsi nei mesi estivi (7,8 per cento ad agosto; fig. 4.5.a).

Figura 4.5

Raccolta bancaria delle famiglie consumatrici

(a) depositi per forma tecnica
(dati mensili; valori percentuali)

(b) domanda e condizioni praticate (1)
(indici di diffusione)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari. Ha un campo di variazione tra -1 e 1: valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) rispetto al semestre precedente della domanda di depositi o obbligazioni bancarie e degli spread applicati sui prodotti finanziari rispetto a un tasso d'interesse di riferimento.

Dopo oltre un quinquennio di sensibile calo, il valore a prezzi di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche è tornato a crescere (1,8 per cento). Vi ha inciso il positivo andamento dei corsi delle azioni e dei titoli di Stato. Le famiglie hanno continuato a ridurre gli investimenti in fondi comuni; si è pressoché arrestata la flessione delle obbligazioni bancarie in atto dal 2013.

Anche l'indagine RBLS fa emergere l'ulteriore aumento della liquidità che le famiglie intendono detenere sotto forma di depositi bancari. In tale contesto è proseguita l'azione di contenimento dei rendimenti offerti dalle banche sui depositi vincolati (fig. 4.5.b), anche in conseguenza dell'orientamento della politica monetaria.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Imprese attive	20

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	20
”	a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	21
”	a2.3	Movimento turistico	21
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	22
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	23
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	24

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	25
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	25
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	26
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	27

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	27
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	28
”	a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	29
”	a4.5	Qualità del credito: incidenze	29
”	a4.6	Risparmio finanziario	30

Tavola a1.1

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Umbria			Centro			Italia		
	Attive a settembre 2019	Variazioni		Attive a settembre 2019	Variazioni		Attive a settembre 2019	Variazioni	
		Dic. 2018	Set. 2019		Dic. 2018	Set. 2019		Dic. 2018	Set. 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16.444	-0,5	-1,5	125.147	-0,8	-1,1	734.799	-0,5	-1,1
Industria in senso stretto	7.936	-1,5	-0,7	105.179	-1,1	-1,1	506.308	-0,9	-1,2
Costruzioni	10.752	-1,4	-1,1	157.433	-0,3	0,0	737.977	-0,7	-0,5
Commercio	19.610	-1,6	-0,9	286.011	-0,6	-0,9	1.372.854	-0,9	-1,4
di cui: al dettaglio	*11.036*	*-2,2*	*-1,3*	*162.387*	*-1,0*	*-1,6*	*770.721*	*-1,5*	*-2,0*
Trasporti e magazzinaggio	1.962	-0,3	-1,8	32.038	-0,4	-0,4	148.595	-0,5	-0,8
Servizi di alloggio e ristorazione	5.616	0,7	0,8	88.035	1,6	1,3	396.298	1,2	1,1
Finanza e servizi alle imprese	11.805	2,1	2,3	201.295	2,0	1,7	877.550	2,0	1,9
di cui: attività immobiliari	*3.365*	*2,4*	*2,2*	*54.897*	*2,0*	*1,7*	*254.510*	*1,3*	*1,4*
Altri servizi e altro n.c.a.	5.642	2,7	1,6	82.644	1,9	1,7	372.681	1,6	1,6
Imprese non classificate	114	::	::	697	::	::	3.231	::	::
Totale	**79.881**	**-0,3**	**-0,3**	**1.078.479**	**0,2**	**0,1**	**5.150.293**	**0,0**	**-0,2**

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali (1)

(quote percentuali e saldo tra le risposte)

VOCI	Risposte					Saldo tra le risposte
	Forte calo	Modesto calo	Stabilità	Modesto aumento	Forte aumento	
Investimenti 2019 rispetto a programmati	5,5	4,6	72,6	3,7	13,6	7,3
Investimenti previsti per il 2020	12,2	11,2	50,7	9,9	16,1	2,6
Variazione fatturato primi 9 mesi 2018-19	9,8	11,1	36,7	25,9	16,6	21,6
Previsione fatturato a 6 mesi	1,6	6,5	55,4	21,2	15,3	28,4
Occupazione nel 2019 rispetto al 2018	5,9	10,2	55,6	17,9	10,5	12,3

Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.
(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 130 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti tra la fine di settembre e la metà di ottobre 2019. Percentuali delle risposte al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore (per la sola domanda sull'andamento dell'occupazione si fa riferimento al numero di addetti nelle unità rilevate in luogo del numero di unità rilevate). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a2.2

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Umbria			Italia		
	Gen.-Set. 2019	Variazioni		Gen.-Set. 2019	Variazioni	
		2018	Gen.-Set. 2019		2018	Gen.-Set. 2019
Autovetture	**18.682**	**-0,1**	**-5,0**	**1.468.010**	**-3,1**	**-1,6**
di cui: privati	*14.258*	*-2,3*	*-5,2*	*809.999*	*-2,6*	*2,2*
società	*3.488*	*11,7*	*-4,2*	*232.394*	*-9,7*	*-17,9*
noleggio	*71*	*-36,8*	*-7,8*	*368.625*	*0,7*	*1,3*
leasing persone fisiche	*430*	*0,9*	*2,9*	*28.532*	*10,9*	*10,6*
leasing persone giuridiche	*417*	*-3,3*	*-7,9*	*25.236*	*0,0*	*8,0*
Veicoli commerciali leggeri	**1.454**	**-7,7**	**-6,6**	**133.859**	**-6,2**	**6,6**
di cui: privati	*335*	*-16,9*	*-4,6*	*21.948*	*-10,2*	*2,5*
società	*613*	*-12,0*	*-4,5*	*46.162*	*-10,3*	*2,2*
noleggio	*54*	*60,8*	*-47,1*	*37.947*	*-0,1*	*9,2*
leasing persone fisiche	*108*	*-12,2*	*8,0*	*6.138*	*-1,8*	*13,2*
leasing persone giuridiche	*338*	*-2,4*	*-6,4*	*21.108*	*-2,1*	*12,5*

Fonte: ANFIA.
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2017	-27,0	-9,2	-22,3	-15,9	-10,5	-14,2
2018	23,3	17,4	21,4	9,0	18,2	12,0
2019	4,5	0,1	3,2	4,0	4,9	4,3

Fonte: Regione Umbria.
(1) I dati si riferiscono al primo semestre di ogni anno.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	99	8,5	10,2	77	-0,3	-3,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	-33,6	-26,3	28	14,3	51,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	246	8,9	3,3	241	-6,6	-4,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	318	9,6	1,3	67	6,4	10,2
Pelli, accessori e calzature	44	-11,4	1,0	35	2,8	3,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	50	-4,3	-3,3	45	7,8	-10,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	-30,4	-75,1	20	181,5	-0,2
Sostanze e prodotti chimici	110	8,3	16,9	85	-3,3	14,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	24	-37,6	14,0	12	-13,1	12,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	116	10,0	9,1	67	11,6	-2,5
Metalli di base e prodotti in metallo	469	17,6	-4,5	340	2,9	-15,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	44	17,2	21,0	47	16,0	64,8
Apparecchi elettrici	38	4,9	26,2	44	28,1	19,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	407	5,3	7,3	169	-2,6	14,9
Mezzi di trasporto	101	2,7	-23,4	47	0,5	-13,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	58	11,8	0,0	25	4,6	3,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-3,1	-6,9	122	65,3	115,6
Prodotti delle altre attività	19	237,9	11,5	27	477,3	26,1
Totale	**2.146**	**8,7**	**1,8**	**1.496**	**5,9**	**4,0**

Fonte: Istat.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	2019
Paesi UE (1)	**1.424**	**7,8**	**2,3**	**993**	**4,0**	**11,7**
Area dell'euro	1.062	8,3	2,8	814	4,6	14,7
di cui: Francia	*217*	*5,2*	*1,0*	*100*	*4,7*	*14,6*
Germania	*397*	*8,1*	*7,3*	*337*	*22,5*	*31,9*
Spagna	*119*	*2,1*	*6,3*	*140*	*-13,3*	*17,9*
Altri paesi UE	363	6,2	0,7	179	1,6	-0,2
di cui: Regno Unito	*97*	*6,4*	*9,3*	*41*	*-9,1*	*-6,9*
Paesi extra UE	**721**	**10,4**	**0,9**	**503**	**9,7**	**-8,4**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	73	1,9	7,9	47	2,2	-32,3
Altri paesi europei	112	9,4	7,0	34	25,5	-27,1
America settentrionale	208	9,0	0,1	47	0,1	26,9
di cui: Stati Uniti	*186*	*8,4*	*-0,8*	*32*	*5,8*	*2,1*
America centro-meridionale	41	21,1	3,1	86	4,5	36,7
Asia	217	-4,6	4,3	175	18,5	17,8
di cui: Cina	*39*	*3,5*	*24,3*	*106*	*5,2*	*42,7*
Giappone	*31*	*9,1*	*25,1*	*8*	*15,1*	*28,3*
EDA (2)	*69*	*-12,1*	*-5,7*	*15*	*72,5*	*-49,8*
Africa	54	97,8	-27,7	114	-3,6	-27,4
Altri paesi extra UE	15	24,5	39,9	1	226,4	-97,5
Totale	**2.146**	**8,7**	**1,8**	**1.496**	**5,9**	**4,0**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.6

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica

(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2017	2,8	-2,3	2,0	1,3
Mar. 2018	2,2	-3,1	1,5	0,9
Giu. 2018	0,3	-2,9	1,6	0,3
Set. 2018	2,4	-0,8	-1,3	-0,4
Dic. 2018	1,0	-5,6	-0,4	-0,9
Mar. 2019	-1,7	-8,3	-0,8	-2,8
Giu. 2019	-1,9	-7,7	-2,0	-3,1
		Consistenze di fine periodo		
Giu. 2019	3.375	1.138	4.656	10.446

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alberghi e ristor.						
2016	19,2	-3,0	-0,6	-2,0	0,3	-1,5	-10,4	-2,4	62,7	9,6	69,5
2017	12,6	-2,7	-7,5	1,1	-2,5	0,2	11,4	1,2	62,9	10,5	70,5
2018	7,3	-2,3	5,3	-0,2	0,4	0,1	-13,8	-1,4	63,0	9,2	69,6
2017 – 1° trim.	37,9	-1,0	7,7	-0,6	1,1	1,1	2,9	1,2	63,5	10,4	71,1
2° trim.	23,2	-6,8	-18,0	1,6	-7,4	-0,8	4,6	-0,3	62,5	10,5	70,0
3° trim.	5,0	-7,7	-2,1	4,0	-0,7	1,2	22,8	3,2	62,2	10,8	69,9
4° trim.	-5,8	4,9	-15,8	-0,4	-2,8	-0,7	17,6	0,9	63,6	10,4	71,1
2018 – 1° trim.	-14,3	7,8	-13,8	-1,7	3,9	-1,3	3,1	-0,8	63,2	10,8	71,1
2° trim.	33,0	-13,0	16,8	2,6	7,7	1,5	-14,9	-0,2	63,5	9,0	70,0
3° trim.	25,0	-2,3	15,7	-1,5	-4,8	0,3	-28,9	-2,9	61,9	7,9	67,3
4° trim.	-10,7	-1,8	8,1	0,0	-4,5	-0,3	-14,3	-1,8	63,6	9,1	70,0
2019 – 1° trim.	-19,4	-13,2	-10,2	6,4	7,4	0,2	-4,2	-0,3	63,3	10,4	70,8
2° trim.	-14,9	9,4	-21,7	3,0	11,0	1,6	-3,5	1,1	64,5	8,6	70,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)

(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti		
	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2019
Assunzioni a tempo indeterminato	5.310	6.585	7.122	24,0	8,2	-969	1.120	4.027
Assunzioni a termine (2)	18.934	21.424	18.880	13,2	-11,9	6.093	4.531	1.291
Assunzioni in apprendistato	2.842	3.235	3.415	13,8	5,6	665	886	1.040
Assunzioni in somministrazione	7.623	9.248	6.034	21,3	-34,8	2.108	2.325	1.334
Assunzioni con contratto intermittente	6.489	6.967	7.735	7,4	11,0	2.844	1.372	1.854
Totale contratti	**41.198**	**47.459**	**43.186**	**15,2**	**-9,0**	**10.741**	**10.234**	**9.546**

Fonte: INPS, *Osservatorio sul precariato*.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Set. 2019	Variazioni		Gen.-Set. 2019	Variazioni		Gen.-Set. 2019	Variazioni	
		2018	Gen.-Set. 2019		2018	Gen.-Set. 2019		2018	Gen.-Set. 2019
Agricoltura	0	-	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
Industria in senso stretto	1.167	-8,4	-6,7	2.211	-75,5	102,8	3.379	-60,9	44,3
Estrattive	*0*	*39,1*	*-100,0*	*0*	*-*	*-*	*0*	*39,1*	*-100,0*
Legno	*7*	*15,8*	*-81,3*	*1*	*-100,0*	*-*	*8*	*-76,9*	*-78,6*
Alimentari	*11*	*-79,7*	*96,7*	*447*	*-95,0*	*217,2*	*459*	*-94,7*	*212,5*
Metallurgiche	*49*	*-3,4*	*75,4*	*186*	*-24,1*	*41,0*	*234*	*-20,0*	*47,0*
Meccaniche	*706*	*18,3*	*15,5*	*1.375*	*-65,4*	*156,5*	*2.081*	*-45,7*	*81,4*
Tessili	*21*	*-62,8*	*229,4*	*36*	*600,2*	*-35,0*	*57*	*47,9*	*-7,3*
Abbigliamento	*88*	*-37,9*	*-15,2*	*0*	*-100,0*	*-*	*88*	*-65,4*	*-15,2*
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	*51*	*-40,0*	*21,7*	*23*	*-21,8*	*-75,6*	*74*	*-28,8*	*-45,6*
Pelli, cuoio e calzature	*44*	*-36,6*	*6,9*	*0*	*-100,0*	*-*	*44*	*-43,1*	*6,9*
Lavorazione minerali non met.	*73*	*123,8*	*-73,3*	*0*	*-47,3*	*-100,0*	*73*	*-2,8*	*-73,3*
Carta, stampa ed editoria	*105*	*-4,9*	*32,2*	*11*	*-60,4*	*42,3*	*116*	*-10,8*	*33,1*
Installaz. impianti per l'edilizia	*11*	*8,7*	*-40,4*	*132*	*1149,4*	*9,8*	*144*	*396,9*	*3,0*
Varie	*1*	*-95,2*	*-56,4*	*0*	*-68,1*	*-100,0*	*1*	*-93,9*	*-82,0*
Edilizia	410	14,6	-36,8	4	-49,3	-87,6	414	8,3	-39,3
Trasporti e comunicazioni	62	97,6	12,5	25	-29,5	-26,3	87	17,0	-2,3
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	49	-91,1	-39,8	49	-91,1	-39,8
Totale	**1.640**	**-0,7**	**-16,1**	**2.465**	**-78,0**	**98,3**	**4.104**	**-59,8**	**28,4**
di cui: artigianato (1)	*153*	*33,3*	*-40,5*	*2*	*-100,0*	*-*	*154*	*-25,1*	*-39,8*

Fonte: INPS.
(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici

(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2019 (1)
	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	2,1	1,9	1,7	1,6	55,7
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	7,4	9,5	8,4	8,4	28,4
Banche	*9,7*	*10,6*	*8,5*	*8,8*	*21,5*
Società finanziarie	*1,4*	*6,3*	*8,1*	*7,2*	*6,9*
			Altri prestiti (2)		
Banche	-0,4	0,8	0,2	-0,4	15,8
			Totale (3)		
Banche e società finanziarie	2,8	3,5	3,1	3,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2018	Giu. 2019
			Prestiti (1)		
Provincia di Perugia	16.398	15.108	14.989	0,1	-1,4
Provincia di Terni	4.429	4.002	4.021	-0,1	-0,6
			Depositi (2)		
Provincia di Perugia	12.219	12.216	12.602	0,0	2,5
Provincia di Terni	3.793	3.846	3.955	1,4	3,0
			Titoli a custodia (3)		
Provincia di Perugia	5.990	5.623	5.944	-6,1	1,9
Provincia di Terni	1.621	1.495	1.579	-7,8	1,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e impresse presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario: Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese: Totale imprese	Imprese: Medio-grandi	Imprese: Piccole (3): totale piccole imprese	Imprese: Piccole (3): *di cui*: famiglie produttrici (4)	Famiglie consumatrici	Totale
Dic. 2017	3,8	45,1	2,0	1,3	2,7	-2,8	-1,1	3,3	2,4
Mar. 2018	2,3	46,0	1,8	0,9	1,9	-2,1	-0,9	3,4	2,2
Giu. 2018	3,4	0,9	1,4	0,3	1,1	-2,0	-0,5	3,1	1,4
Set. 2018	4,0	-5,1	0,7	-0,4	0,2	-2,4	-1,3	2,6	0,8
Dic. 2018	-9,2	1,4	0,5	-0,9	-0,4	-2,5	-1,8	2,8	0,0
Mar. 2019	-11,1	-7,6	-0,8	-2,8	-2,5	-3,8	-2,3	2,6	-1,3
Giu. 2019	-6,7	-15,5	-0,9	-3,1	-2,8	-3,9	-2,9	2,7	-1,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2019	945	95	17.970	10.446	8.004	2.442	1.288	7.417	19.010

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti: Dic. 2017	Prestiti: Dic. 2018	Prestiti: Giu. 2019	Sofferenze: Dic. 2017	Sofferenze: Dic. 2018	Sofferenze: Giu. 2019
Amministrazioni pubbliche	979	921	945	2	5	5
Società finanziarie e assicurative	121	105	95	27	14	14
Settore privato non finanziario	19.727	18.083	17.970	3.344	1.920	1.881
Imprese	12.242	10.655	10.446	2.794	1.564	1.537
Imprese medio-grandi	9.252	8.144	8.004	2.023	1.162	1.137
Imprese piccole (1)	2.990	2.511	2.442	772	402	400
di cui: famiglie produttrici (2)	*1.527*	*1.304*	*1.288*	*366*	*178*	*178*
Famiglie consumatrici	7.381	7.321	7.417	543	351	338
Totale (3)	**20.827**	**19.110**	**19.010**	**3.373**	**1.940**	**1.900**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			*di cui*: piccole imprese (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Mar. 2018	0,9	4,3	1,9	22,5	3,3	3,6	1,4	3,2
Giu. 2018	0,9	4,2	3,0	15,0	3,7	3,3	1,4	2,9
Set. 2018	0,9	4,0	2,9	13,8	3,6	3,1	1,3	2,8
Dic. 2018	0,9	3,9	3,1	13,3	3,3	3,3	1,3	2,7
Mar. 2019	0,2	3,1	3,1	9,3	2,5	3,2	1,2	2,2
Giu. 2019	0,1	2,4	1,4	10,1	2,1	3,2	1,1	1,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito: incidenze

(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2018	26,3	24,3	21,5	7,5	16,8
Mar. 2019	26,6	23,6	22,0	7,3	16,2
Giu. 2019	28,0	23,1	22,0	7,1	15,7
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
Dic. 2018	11,8	14,1	15,3	4,6	9,8
Mar. 2019	11,8	14,1	15,5	4,5	9,6
Giu. 2019	12,4	14,2	15,7	4,4	9,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni	
		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019
Depositi (2)	12.611	0,8	2,9	3.946	-1,2	1,7	16.557	0,3	2,6
di cui: in conto corrente	*7.419*	*4,4*	*5,3*	*3.589*	*-1,3*	*0,7*	*11.007*	*2,5*	*3,7*
depositi a risparmio (3)	*5.175*	*-4,0*	*-0,4*	*357*	*-0,2*	*12,4*	*5.532*	*-3,9*	*0,3*
Titoli a custodia (4)	7.011	-6,9	1,6	512	0,0	5,0	7.523	-6,5	1,8
di cui: titoli di Stato italiani	*1.401*	*5,7*	*9,9*	*68*	*-0,1*	*12,3*	*1.469*	*5,5*	*10,0*
obbl. bancarie ital.	*641*	*-26,7*	*-0,6*	*56*	*1,1*	*39,1*	*697*	*-25,1*	*1,8*
altre obbligazioni	*523*	*-2,3*	*3,6*	*72*	*73,6*	*14,1*	*594*	*2,6*	*4,8*
azioni	*551*	*-14,9*	*3,2*	*41*	*-22,3*	*-17,0*	*591*	*-15,5*	*1,5*
quote di OICR (5)	*3.878*	*-6,5*	*-1,3*	*272*	*-5,8*	*0,1*	*4.150*	*-6,4*	*-1,2*

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese: la variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.